

Rifugio "Locatelli" alle Tre Cime di Lavaredo

Improprio e inaccoglibile la richiesta della S.V.P. di cambiargli denominazione

3ª MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Conscio del pericolo cui andava incontro, ma orgoglioso di essere anoverato tra i pionieri dell'Italia Imperiale, chiedeva con generosa insistenza di partecipare ad ardita impresa aeronautica intesa ad affermare, col simbolo del tricolore, il dominio civile di Roma su lontane contrade non ancora occupate. Minacciato nella notte da orde ribelli, rifiutava la sicura ospitalità di genti amiche e preferiva affrontare, con scarso manipolo di eroici compagni, l'impari combattimento per difendere fino all'estremo sacrificio la bandiera della patria.

Lekemti, 27 giugno 1936-XIV.

Il turista che per Val di Landro o Val Fiscalina (o anche muovendo da Misurina) s'inerpichi fin sotto le imponenti tre cime dolomitiche, non può fare a meno di ammirare, sull'enorme ghiaieto che nasconde lo zoccolo dei tre colossi, la bellezza di uno dei più famosi e celebrati rifugi delle Grandi Alpi, eretto una buona cinquantina di anni fa.

Si tratta del rifugio che, solenne come un monumento, fu fatto erigere dal CAI di Padova, che con la sua intitolazione intese immortalare la memoria di Antonio Locatelli: un nome, una figura, un esempio di soldato, di eroe (come diremo più oltre), di scrittore e di artista, che costituiscono oggi (vogliamo sottolineare: più che mai oggi) il simbolo di una gente, simbolo attorno al quale l'Italia delle generazioni nostre e future potrà sempre ritrovarsi e nel quale gli Italiani potranno sempre comprendersi.

Ond'è che, come morsi dalla tarantola, come aggrediti dal fragore del tuono, siamo rimasti inebetiti e ammutoliti ("percossi e attoniti" direbbe il Manzoni), quando da Bergamo (Locatelli era figlio di quella città), abbiamo appreso la disgustosa agghiacciante notizia che tale Signor Hubert Frasnelli, nella sua qualità non di cittadino qualunque ma di Vice Presidente del Sud Tirolen Volks Partei, ha avuto l'ardire (c'è chi direbbe: il coraggio) di chiedere al CAI della città lombarda di sostituirlo - nientedimeno - sul fronte del rifugio e nell'intitolazione il nome del cittadino italiano (ed eroe nazionale) "Antonio Locatelli" con quello del cittadino austriaco (ex guida alpina) Sepp Innerkofler.

Il Frasnelli - apprendiamo ancora da Bergamo - osa assumere che l'intitolazione del rifugio è stata "imposta da Mussolini nel 1937" e comunque Locatelli fu un eroe dell'aria del Dittatore che condusse una sconsiderata guerra contro la popolazione civile dell'Abissinia.

Il medesimo si chiede "se il rifugio non debba invece portare un nome più degno", come ad esempio quello di Sepp Innerkofler, guida alpina, noto alpinista, ecc. ecc..

Non possiamo fare a meno di censurare, con la massima dose di rigore e di vigore, come del tutto sbalata e offensiva (oltre che villane e insolenti) e lesive della nostra reputazione di cittadini e di soldati, le infelici espressioni del Signor Frasnelli.

Ciò posto, ecco la nostra risposta, asseverata da verità acquisite alla nostra storia patria, che Frasnelli finge di non conoscere (allora non faccia l'ipocrita) o per incultura non conosce (allora stia zitto e s'istruisca).

Antonio Locatelli, classe 1895, nel grado di tenente aeronautico fu insignito di una 1ª medaglia d'oro al VM (aveva 22 anni) per l'eroica attività combattentistica svolta nel periodo agosto-ottobre 1917 nel cielo della Carnia e dell'Altipiano Alto e Medio Isonzo e non v'è chi non sappia che in tale periodo Mussolini non era al potere in Italia!!!

Indomito combattente, Locatelli meritò una 2ª MOVM per le imprese compiute nel periodo gennaio-maggio 1936 nel cielo della Somalia.

Conclusasi la campagna etiopica, Locatelli non considerò compiuto il suo dovere, l'Africa lo appassionava. C'era da compiere un'impresa arditissima nella regione dell'Uollega non ancora militarmente occupata. Locatelli chiese generosamente di prendervi parte. La missione venne proditoriamente assaltata e massacrata, dopo accanita resistenza, a Lekemti, capoluogo della regione. Alla memoria, fu concessa al 42 enne intrepido Maggiore la 3ª MOVM.

Prima ancora di ricevere le tre massime decorazioni, ora dette, il petto di Antonio Locatelli fu fregiato

to di tre medaglie d'argento al VM per eccezionali imprese belliche compiute sul Monte Nero (febbraio 1916), in Val Lagarina (giugno stesso anno), nel cielo dell'Ortigara e di Bassano (giugno 1917).

Il nostro eroe meritò anche la croce di Cav. dell'Ordine Militare di Savoia, altre decorazioni, un lungo corteo di encomi.

Si prenda anche cognizione che suo fratello Carlo, ufficiale del 5º Alpini, nel maggio 1918 cadde nell'assalto di Cima Presena.

Questi brevi cenni dicono quasi tutto sulla vita umana ed eroica di A. Locatelli, che sempre ebbe in spregio la viltà, che fu chiamato "gemello alato del Pericolo" e che fu indifferente per quei beni e per quelle ricchezze che non sono dello spirito.

Il "curriculum" di Locatelli non finisce qui: ancora giovanotto, poco più che operaio, lavorò in tuta ai forni dell'Ansaldo di Cornigliano ove poco più che 18enne raggiunse posizione direttiva.

Tra una guerra e l'altra non stette mai fermo: fece giri di studio e di conoscenza d'altre terre, d'altre genti e d'altre civiltà, prendendo annotazioni che poi vennero elaborate da Locatelli scrittore.

È questo l'uomo al quale, secondo Frasnelli, per imposizione di Mussolini, sarebbe stato intitolato il Rifugio Tre Cime, il quale rifugio, sempre a dire di Frasnelli, "dovrebbe portare un nome più degno".

La nostra sintesi su questa spoetizzante vicenda, si compendia nella titolazione di questo scritto: "è assolutamente improprio e inaccoglibile la richiesta della SVP di cambiare denominazione al Rifugio Tre Cime".

Con questa nostra energica ed inequivoca presa di posizione - che intendiamo pubblicizzare il più possibile - non vogliamo discutere l'immagine positiva dell'ex guida alpina Sepp Innerkofler.

Ci basta (e avanza) sapere e far sapere (a chi già non sappia) chi fu e cosa rappresenta per noi l'eroe nazionale Antonio Locatelli e rammentare, per pura fedeltà di cronaca, che anche prima del 1919 le Tre Cime erano al di là della linea di confine con l'Austria.

Renato Lodi